



Schiacciati dall'inflazione

Report Misery Index-Confcommercio: "La spinta inflattiva alimenta, insieme all'esaurimento degli effetti delle misure una tantum sugli energetici, il disagio sociale"



Così come ad aprile, anche a maggio l'inflazione resta la grande protagonista dell'andamento del disagio sociale nel Misery Index Confcommercio. L'indicatore si è attestato su un valore stimato di 16,5, in aumento di tre decimi di punto su aprile.

"Come atteso - ha osservato il direttore dell'Ufficio Studi Mariano Bella - esauritis gli effetti delle misure una tantum sugli energetici, l'area del disagio sociale è tornata a crescere.

I moderati miglioramenti rilevati sul versante della disoccupazione non riescono a compensare le decise accelerazioni che si registrano sul versante dei prezzi. Questa tendenza, sulla base delle prime stime relative alle dinamiche inflazionistiche nel mese di giugno, non sembra destinata a esaurirsi nel breve periodo".

Servizio all'interno



Aumentano i casi e i decessi in tutte le Regioni

Fondazione Gimbe legge la ripartenza della pandemia



Il consueto monitoraggio (29 giugno-5 luglio) della fondazione Gimbe sulla pandemia Covid-19 registra, "un ulteriore aumento dei nuovi casi (595.349) in tutte le regioni e in tutte le province". Sono "ancora in crescita gli indicatori ospedalieri e i decessi (464)". Risultano, invece, "ferme le percentuali di chi ha ricevuto almeno una dose di vaccino (88,1% della platea) e di chi ha completato il ciclo vaccinale (86,6% della platea). Sono 6,84 milioni i non vaccinati, di cui 2,75 milioni di guariti protetti solo temporaneamente. 7,89 milioni di persone non hanno ancora ricevuto la terza dose, di cui 2,43 milioni di guariti che non possono riceverla nell'immediato".

Servizio all'interno

Sorpresa Terziario, ripartenza con un + 4,5%

Report dell'Osservatorio Confesercenti che gela comunque gli entusiasmi: "In autunno possibile una nuova frenata"

Il terziario riparte anche in Italia. Dopo lo stop imposto dal Covid19, nel 2021 il settore dei servizi mette a segno una crescita del +4,5% sull'anno precedente, trainata dalla performance dei servizi di mercato (+6,9%). Una ripartenza più lenta di industria (+13,3%) e costruzioni (+21,3%) e ancora insufficiente per permettere al terziario la ripresa: il fatturato dei servizi è infatti ancora il 4% inferiore ai livelli raggiunti nel 2019, ultimo anno prima della pandemia. E la ripresa potrebbe sfuggire anche nel 2022, tra aumento dei costi dell'energia, inflazione e incertezza legata alla ripresa dei contagi che incide sulla fiducia dei consumatori. I dati dei primi tre mesi sembrano confermare le difficoltà: tra gennaio e marzo il potere d'acquisto delle fami-



glie italiane è cresciuto solo dello 0,3% a fronte di un aumento del reddito lordo disponibile del 2,6% rispetto al trimestre precedente. È quanto emerge dalla prima edizione

dell'Osservatorio Terziario istituito da AssoTerziario Confesercenti con l'obiettivo di monitorare lo stato di salute del Settore Terziario italiano.

Servizio all'interno

Vertice Draghi-Conte: futuro traballante per l'esecutivo

Lo spettro di una crisi si è agitato per i palazzi romani finché Giuseppe Conte non ha dichiarato tregua. Il Movimento 5 Stelle resta al governo. Nessuna crisi. Che non significa annullare gli attriti, anzi, è semmai un modo per rimetterli sul binario della politica, dopo i deragliamenti tolleranti del cessate il fuoco tra i partiti che vige da più di un anno.

In effetti, l'incontro chiarificatore con Mario Draghi somiglia più a un ultimatum. La permanenza in maggioranza, più che una promessa, è un aut aut: o si cambia o siamo fuori. Lo ha detto il leader stellato, che al premier non ha dato rassicurazioni: "nessuna cambiale in bianco. La comunità a gran voce mi chiede di portare il M5S fuori. Il futuro della nostra collaborazione è nelle risposte che avremo". Risposte a domande che sono state consegnate a Draghi in un documento a nome di tutta la comunità del Movimento 5 stelle, che, a detta di Conte, ha "accumulato un forte disagio politico". Rispetto, infatti, è la parola che rimbalza più spesso sul tavolo delle trattative. "Abbiamo subito attacchi pregiudiziali, mancanze di rispetto, invettive intese a distruggere la nostra stessa esistenza", si legge nel documento, condiviso sul sito dei Cinque Stelle. "Abbiamo lavorato sempre per un confronto sereno sui problemi. Non è stato questo l'atteggia-



mento di tutte le forze politiche di maggioranza".

Serve quindi un "segnale di forte discontinuità", ed è per questo che il leader pentastellato ha chiesto al premier di poter rimettere le mani sul volante, e di guidare l'esecutivo verso traiettorie più in linea con le posizioni del Movimento - di fatto, dettandogli l'agenda. Il testo presentato a Draghi si sviluppa in nove punti, che portano all'attenzione reddito di cittadinanza, salario minimo, decreto dignità, aiuti a famiglie e imprese, transizione ecologica, Superbonus 110%, cashback fiscale, intervento riscossione, clausola legge di delegazione. "Non permettiamo più che il reddito di cittadinanza sia messo quotidianamente in discussione", ha detto Conte, difendendo a spada tratta il provvedimento simbolo del Movimento 5 Stelle. E ha aggiunto: "La crisi in atto richiede un intervento straordinario, ampio e organico, a favore di famiglie e imprese. 200 euro di bonus

non servono. Va tagliato il Cuneo fiscale. Dobbiamo intervenire per i lavoratori e sul salario minimo".

Necessario un piccolo appunto anche sul rifiuto di inviare nuovi armi all'Ucraina per scopi difensivi. L'ex premier ha giustificato il disallineamento con la posizione del governo in nome di uno spiccato spirito di pacifismo, scomodando persino il Papa: "Vogliamo rivendicare con sempre maggiore forza le nostre idee e le nostre convinzioni contro la guerra, per la pace e il disarmo, espresse, da ultimo, con infinito coraggio e troppa solitudine da Papa Francesco. Vogliamo più che mai, e molto più di altri, essere e contare in Europa e mantenere la nostra storica alleanza dentro la Nato. Il punto è come si sta in queste sedi: con dignità e autonomia, consapevoli di essere una delle prime democrazie al mondo, oppure si svolge il ruolo di terminali passivi di decisioni assunte da altri?".

Si torna quindi al motivo

dello strappo finale tra il Movimento e Luigi Di Maio. Come si ritorna alla parola rispetto. Secondo Conte, Draghi avrebbe dovuto richiamare Di Maio quando si esprimeva contro il Movimento. "Ho rappresentato a Draghi", ha detto Conte, "lo sconcerto della nostra comunità quando, a fronte di un ministro degli Esteri che più volte è andato in tutti i tg a dichiarare che, in un momento così delicato, il M5S stava attendendo alla sicurezza nazionale, non ha trovato occasione e tempo per intervenire e richiamare il suo ministro che, palesemente, esercitava in modo strumentale i suoi doveri di ufficio, gettando evidente discredito, immotivatamente, sul M5S". Spetterebbe ora al premier dare al Movimento "le ragioni per restare".

Da Palazzo Chigi, clima più disteso. L'incontro con Giuseppe Conte è stato definito "positivo e collaborativo". Per dir la verità, molti dei temi sollevati nel faccia a faccia si identificano in una linea di continuità con l'azione governativa. Resta però lo scontro aperto sul decreto Aiuti, che contiene 23 miliardi a sostegno di imprese e famiglie, e sul quale il governo porrà la questione di fiducia. Una corsa contro il tempo, visto che il testo deve essere convertito in legge entro il 16 luglio e manca ancora il via libera del Senato. Il voto fi-

nale sul decreto si terrà lunedì alle 14. Tra le parti più spinose, il Superbonus, una delle misure bandiera del Movimento. La fiducia su questo punto potrebbe ribadire la precarietà della permanenza del M5S nel governo.

Governo che è tirato da entrambe le maniche. Da Draghi "aspettiamo risposte entro luglio", ha detto Conte. Un'altra scadenza imposta all'esecutivo dai partiti della maggioranza: l'altra, data dalla Lega, è per settembre. "Abbiamo deciso di appoggiare il governo perché era necessario non lasciare il Paese nelle mani di Pd e 5 Stelle che lo stavano sfasciando", aveva detto Matteo Salvini in un'intervista al Corriere della Sera. "Ora quei dirigenti e militanti che credevano in Draghi e in questo governo col perseverare degli errori di Speranza e Lamorgese, di Bianchi e Giovannini, mi chiedono di rifletterci bene... Draghi deve sapere che ci sono temi su cui non siamo disposti a transigere". E anche sul decreto Aiuti, il centrodestra non è disposto ad apportare modifiche solo per soddisfare una richiesta dei 5 Stelle.

La fine dell'estate sarà dunque il momento decisivo per capire se ci saranno elezioni anticipate o se Draghi riuscirà a portare i resti del suo esecutivo fino alla naturale conclusione della legislatura, nel 2023. Il voto sul decreto Aiuti ci darà un indizio.

Orlando (Pd): "Ora c'è il rischio che la corda si spezzi"

"Ora c'è il rischio che la corda si spezzi" è "nell'ordine delle cose possibili". L'ha detto il ministro del Lavoro Andrea Orlando, in un'intervista pubblicata su La Stampa, rispondendo a una domanda sulla tenuta del governo e sulla possibilità che il Movimento cinque stelle stia tirando la corda preparandosi a elezioni.

"Anche se nessuno avesse intenzione di rompere, il rischio che la corda si spezzi e

nell'ordine delle cose possibili. La storia ce lo dice: anche non volendo, ad un certo punto le cose possono precipitare. E, quindi, oggettivamente il rischio dell'incidente esiste, come potevamo prevedere con l'approssimarsi delle elezioni" ha detto Orlando.

"Da questo punto di vista la gestione politica diventa più complicata e va rafforzata", ha continuato il ministro, esponente della sinistra. Or-



lando quindi ha invitato ad andare "a vedere le carte" dei Cinque stelle. "Perché se si strappa il quadro prima ancora che si scoprano le carte, il rischio è quello di un cortocircuito.

Per capirsi: se non si riesce più a governare, non è un obbligo andare sino e in fondo e si può anche votare. Ma bisognerebbe farlo dopo aver preso atto dell'impossibilità di dare risposte sui problemi del Paese".

L'ex grillino Di Battista: "M5S pavido ed auto-lesionista"

"E anche oggi il Movimento 5 Stelle esce dal governo domani. Esprime a Draghi il proprio disagio, come se uno dei peggiori Presidenti del Consiglio della storia fosse un prete nel confessionale. Chissà, magari il Movimento uscirà dal governo dopo l'estate, quando i parlamentari avranno maturato la pensione. Magari uscirà dopo la finanziaria, momento d'oro per chi è alla ricerca di denari da trasformare in markette elettorali. O forse non uscirà mai". Lo scrive Alessandro Di Battista su Facebook. Prosegue l'ex grillino: "Intanto anche i più irriducibili sostenitori del Movimento, gli ultimi giapponesi direi, si domandano come sia stato possibile ridurre la più grande forza



politica del Paese nella succursale della pavidità e dell'autolesionismo".

Tajani (Forza Italia): "Draghi non deve cedere all'ultimatum di Conte"

"Il premier Mario Draghi non deve cedere all'ultimatum di Giuseppe Conte. Lo afferma il coordinatore nazionale di Forza Italia, Antonio Tajani in una intervista al Quotidiano nazionale. "Non si può cedere. Se un leader politico pone le bandiere del proprio partito come un diktat o un ultimatum 'prendere o lasciare' allora finisce questo governo" osserva ricordando che "questo è un governo di unità nazionale, chiamato a salvare il Paese in un mo-

mento di difficoltà e, dunque, a affrontare le emergenze per le quali è nato e quelle nuove. Se si mantiene ferma questa impostazione, nessuno può porre veti o ultimatum e il governo può durare fino alla primavera". Se i grillini escono dalla maggioranza "è molto difficile che possa nascere un altro governo. Se cade questo, è finita la legislatura. Al massimo si potrà avere un esecutivo per l'ordinaria amministrazione"

Imprese: Cerved, quasi 100mila a rischio 'default'

L'analisi aggiornata dell'Osservatorio Rischio Imprese di Cerved, secondo quanto riferisce un comunicato, rileva che tra il 2021 e il 2022 le società a rischio di default sono cresciute quasi del 2%, passando dal 14,4% al 16,1% e raggiungendo le 99.000 unità (+11.000), con 11 miliardi di euro in più di debiti finanziari ora pari a 107 miliardi (10,7% del totale). Restano lontani i picchi del 2020, quando le aziende potenzialmente rischiose erano addirittura 134.000 (21,7%). "Eppure, l'inversione del trend preoccupa gli analisti", afferma Cerved. Se poi si considerano anche le società cosiddette "vulnerabili", che nel triennio 2019-2022 sono passate dal 29,3% (181.000) al 32,6% (201.000), i debiti finanziari crescono di altri 195,8 miliardi di euro (+28 miliardi), pari al 19,5% del totale. Sul fronte dell'occupazione, Cerved quantifica in oltre 3 milioni i lavoratori, quasi 1 su 3 (30,5%), impiegati in società "fragili": infatti, agli 831.000 addetti delle imprese a maggior rischio (l'8,5%, +129.000 persone rispetto al 2021), vanno aggiunti gli oltre 2,1 milioni che lavorano

in società considerate vulnerabili (21,9%, +228.000). Le imprese fragili si trovano soprattutto al Sud, dove costituiscono addirittura il 60,1% del totale, aggravando il già ampio gap con il Nord del Paese: le province con i peggioramenti più significativi sono infatti Isernia, il Sud della Sardegna, Matera, Foggia e Cagliari (ma anche Roma), mentre quelle con la maggiore quota di aziende a rischio sono Crotone, Terni, la stessa Isernia, Reggio Calabria, Messina, Siracusa e Cosenza. "Le stime si basano sull'analisi dell'andamento di 618.000 società di capitale nel periodo 2019-2022 - commenta Andrea Mignanelli, amministratore delegato di Cerved - valutato attraverso il Cerved Group Score, un indice di rischio che calcola le probabilità di default delle aziende in chiave prospettica. Le tempistiche misure di salvaguardia adottate durante la pandemia hanno contribuito a mettere in sicurezza il sistema, e il forte rimbalzo delle performance economiche legate agli effetti del PNRR ha portato a disegnare scenari migliorativi. Tuttavia, le condizioni subentrate

nei primi mesi del 2022 - l'aggravarsi dei rincari delle materie prime e il conflitto russo-ucraino, seguiti da inflazione, aumento del costo del debito, phasing out delle misure di sostegno - hanno purtroppo minato la capacità di tenuta di un sistema produttivo già debilitato". I macro-comparti più impattati risultano le costruzioni (dal 15,2% al 17,6% di società a rischio) e i servizi (dal 14,9% al 16,7%); a livello più disaggregato, i settori più colpiti rientrano nei servizi non finanziari (in particolare ristorazione e alberghi), nei trasporti (gestione aeroporti) e nell'industria pesante (siderurgia). Anche tra i primi 10 settori con la più alta quota di imprese a rischio, otto appartengono ai servizi: trasporti aerei (41,2%), parrucchieri e istituti di bellezza (37,8%), distribuzione al dettaglio nel ramo moda (36,4%). Quanto poi alle dimensioni, il peggioramento è più consistente tra le micro-imprese (dal 14,9% al 16,7% in area di rischio) e le piccole (dall'8,0% al 9,9%), già maggiormente colpite dalla pandemia e più esposte agli effetti dei rincari.

Trasporto aereo: il sistema italiano ha retto. Disagi indotti da difficoltà di alcuni scali europei

Grazie al ricorso alla cassa integrazione e ai sostegni decisi dal Governo durante la crisi indotta dalla pandemia, che hanno consentito il rapido ritorno in servizio del personale nel settore aereo e aeroportuale, il sistema del trasporto aereo italiano ha retto alla ripresa del traffico negli ultimi mesi. Le attuali criticità e disagi per i viaggiatori sono causati soprattutto dalle ripercussioni sul sistema italiano dei disservizi e ritardi dei vettori provenienti da altri scali europei, come confermato anche dai dati di Eurocontrol. È quanto emerso durante il tavolo di confronto sull'attuale situazione del trasporto aereo, che ha riunito le associazioni datoriali (Assaeroporti, Aeroporti 2030, Assaereo, Aicalf, Assohandler, Ibar, Fairo), Enac ed Enav, per discutere e confrontarsi sulle cause dei disagi nel nostro Paese e individuare possibili soluzioni.

"Gli ammortizzatori sociali e i sostegni decisi dal Governo durante il biennio 2020-2021 hanno garantito l'attuale forte ripresa del traffico aereo italiano limitando i disagi", dichiara il Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini. "Così non è avvenuto in altri Paesi europei che oggi si trovano ad affrontare una drammatica carenza di personale che incide sulla gestione del traffico. Continueremo a monitorare la situazione negli scali italiani per definire eventuali interventi come emergeranno dal tavolo".

Durante l'incontro è stata ribadita la necessità di ottimizzare gli sforzi e garantire il massimo impegno affinché il traffico aereo si svolga nelle condizioni più adeguate. Sulla base di quanto emerso dal tavolo, l'Enac valuterà l'emanazione di ulteriori raccomandazioni per i gestori aeroportuali e per gli utenti, volte a limitare i disagi. Tra l'altro, solleciterà i gestori aeroportuali a garantire presidi di ristoro e il coordinamento dei servizi di trasporto in caso di ritardi che vanno oltre l'orario di apertura degli aeroporti. In ogni caso, gli utenti sono invitati a imbarcarsi, per quanto possibile, solo con il bagaglio a mano per evitare lunghe attese per il recupero degli stessi.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Crisi d'impresa e latenza cronica economica, prospettive di un declino ormai certo

di Gianfranco Piazzolla*

Non capire cosa sta succedendo nel nostro paese.

Essere lontani dai cittadini, dalle imprese e dalla realtà economica che queste ultime vivono nel disturbo e nella scortesia costante di uno stato che fa vilmente finta che tutto sia ripreso, quando invece si va incontro a tragedie socio economiche ancor più acute da una guerra sporca oltre che da una pandemia che ha messo in luce il peggior volto dell'inedeguatezza degli apparati governativi e del modo drammatico e grottesco di legiferare in tempi di emergenza a totale danno di alcune categorie economiche. Non si è ancora compreso, o meglio la politica ed il governo non lo hanno fatto, come il declino sia dietro l'angolo e come nel giro di poco tempo questo paese avrà una seria emergenza di allarmi sociali e ordine pubblico. Nell'anno fiscale precedente un altissimo numero di imprese e professionisti non hanno potuto pagare le tasse pur dichiarando regolarmente. Si tratta di 12 miliardi di euro, cifra non da poco che ci fa capire come quel poco di profitto che resta a chi produce non basta per vivere una vita all'insegna della dignità e di tutto ciò che di buono avevamo ap-

preso dalla nostra cultura moderata, profondamente democratica e solidale, un meraviglioso congegno di alta precisione e potenza che, unitamente a una grande ripresa, ci portò ad essere una delle locomotive mondiali nel campo dell'economia del fare impresa e della creatività manifatturiera. Ora, dopo quasi un trentennio di deserto politico e imbarbarimento culturale e sociale, ci ritroviamo in uno dei peggiori incubi della nostra nazione dopo quello della seconda guerra, la povertà assoluta. E proprio in questo momento che si è deciso di porre in essere quella che è una sollecitazione europea sulla Direttiva UE/2019/1023, c.d. Insolvency, una norma che all'atto pratico e vista l'attuale situazione delle nostre imprese toglierebbe di mezzo circa due milioni di professionisti e imprenditori destinandoli all'oblio, a lidi oscuri, fuori dalla legalità e nel migliore dei casi ai servizi sociali e assistenziali. Una mossa maldestra che cancellerebbe dal mondo delle partite iva gente che cerca di vivere nella dignità del lavoro e nella cura delle proprie famiglie, quelle famiglie che una volta erano presidio di cultura, formazione e istruzione del futuro del nostro paese, "piccole repubbliche" ora sotto attacco



da parte dello stato stesso. Ad oggi risulta impossibile introdurre strumenti per il recupero delle imprese e consentire ai debitori un risanamento precoce come vuole la legge.

Non c'è nessuna condizione per fare un minimo di profitto, vista l'assurda tassazione, l'elevato costo della vita con una inflazione all'otto per cento, il costo energetico ormai insostenibile e la deriva burocratica procurata volutamente da una politica, impreparata, devastante e incapace di risolvere i problemi dei cittadini e della sfera produttiva.

Questa legge sulla crisi di impresa e sull'insolvenza aumenterà sensibilmente i costi in capo alla giustizia e cercare di risanare chi non può essere risanato facendolo chiudere. Questo non porterà certo guadagni di alcun genere allo

stato, se non un incremento dei costi sociali per gente posta di forza in panchina a gravare in qualche maniera con reddito di cittadinanza o altre forme di assistenzialità improduttive. Insomma quel tessuto imprenditoriale che per decine di anni ha rappresentato il 60 per cento del gettito nazionale fiscale e previdenziale ora si ritrova a non far fronte nemmeno ai propri contributi, con l'Inps che vede allargarsi il debito a 20 miliardi complessivi dopo aver logorato negli ultimi anni 40 miliardi di risorse disponibili. Il futuro, a questo punto, come lo si potrebbe affrontare?

Vedendo con lungimiranza da qui a 40 anni successivi e non da qui a sei mesi come pretende il governo. Attuare misure preventive sì, ma senza mettere il cappio al collo a chi ha sempre lavorato, tenendo

conto che così facendo andiamo ad aprire le porte ai lidi della criminalità e delle mafie, spendendo molti di questi poveri imprenditori verso l'oscurità o verso forme di lavoro paganti ma non sempre lecite. Cercare di prorogare per giusta causa tutto quello che è prorogabile e riaprire le rottamazioni ad almeno trenta anni e non a tre anni o 5 anni.

Essere coraggiosi ed abbattere il peso fiscale che impedisce di fare profitto ricordando che senza profitto non esiste consumo, non esiste sviluppo e patrimonializzazione. Cercare di qualificare la politica con gente preparata e con visione reale dei problemi di tutti i giorni. Mandare la politica a contatto con i cittadini le imprese e le piazze, vedere e sentire la gente e cercare di capire e percepire i grandi problemi che pesano sulla qualità della vita degli stessi, a cominciare dalla maldestra e pericolosa burocrazia procurata intenzionalmente dai governi degli ultimi anni.

Senza una visione di tutto questo sarà una continua agonia una stagnazione comatosa dove avremo uno stivale che galleggia morente all'interno del mediterraneo.

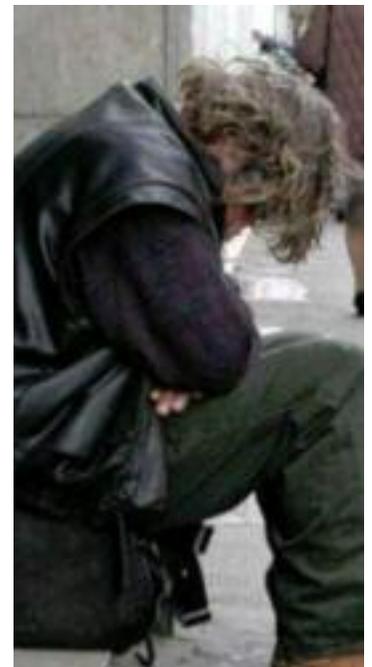
*Presidente ConfimpreseItalia Viterbo e componente Giunta esecutiva nazionale

L'inflazione alimenta il disagio sociale Il Rapporto Misery Index della Confcommercio

Così come ad aprile, anche a maggio l'inflazione resta la grande protagonista dell'andamento del disagio sociale nel Misery Index Confcommercio. L'indicatore si è attestato su un valore stimato di 16,5, in aumento di tre decimi di punto su aprile. "Come atteso - ha osservato il direttore dell'Ufficio Studi Mariano Bella - esauriti gli effetti delle misure una tantum sugli energetici, l'area del disagio sociale è tornata a crescere. I moderati miglioramenti rilevati sul versante della disoccupazione non riescono a compensare le decise accelerazioni che si registrano sul versante dei prezzi. Questa tendenza, sulla base delle prime stime relative alle dinamiche inflazionistiche nel mese di giugno, non sembra destinata a esaurirsi nel breve periodo". "I rischi di riflessi negativi, nei prossimi mesi, sui comportamenti delle famiglie,

sulle possibilità di recupero dell'economia e sul mercato del lavoro, che già mostra segnali d'indebolimento - ha concluso Bella - diventano sempre più concreti, con un conseguente ampliamento dell'area del disagio sociale". A maggio 2022 il tasso di disoccupazione ufficiale si è attestato all'8,1%, in ridimensionamento di due decimi rispetto ad aprile. Il dato è sintesi di una riduzione degli occupati (-49mila unità su aprile) e del numero di persone in cerca di lavoro (-44mila unità in termini congiunturali). A questa evoluzione si è associata, per il secondo mese consecutivo, una crescita degli inattivi (+48mila unità su aprile, concentrati prevalentemente nella classe 25-34 anni). Nello stesso mese le ore autorizzate di CIG sono state oltre 37,2 milioni, a cui si sommano circa 17,5 milioni di ore per assegni erogati dai fondi

di solidarietà. In termini di ore di CIG effettivamente utilizzate, destagionalizzate e ricondotte a ULA, si stima che questo corrisponda a 90mila unità lavorative standard. Da questi dati risulta un tasso di disoccupazione esteso pari al 9,2% in lieve ridimensionamento su aprile. Per quel che riguarda i prezzi dei beni e dei servizi ad alta frequenza d'acquisto hanno mostrato una variazione annua del 6,7% (il dato più alto degli ultimi venticinque anni) in netta risalita rispetto al 5,8% di aprile, mese su cui avevano pesato le riduzioni delle accise sui carburanti. I primi dati di giugno indicano come la tendenza all'incremento dei prezzi non si sia ancora arrestata, coinvolgendo in misura di rilievo proprio i beni ed i servizi acquistati con maggior frequenza dalle famiglie, paniere che, peraltro, risulta difficilmente comprimibile.



Aree di crisi industriale: dal 14 luglio gli incentivi e le riaperture degli sportelli nei territori

A partire dalle ore 12 del 14 luglio 2022 riaprono gli sportelli online di cinque aree di crisi industriale per le quali il Ministero dello sviluppo economico mette a disposizione complessivamente risorse pari a circa 27 milioni di euro.

Gli interventi rientrano nell'ambito della riforma della legge 181/89, promossa dal ministro Giancarlo Giorgetti, che ha l'obiettivo di semplificare e accelerare le procedure in favore delle imprese che richiedono agevolazioni per realizzare programmi di investimento sul territorio nazionale. In particolare, verranno finanziati i progetti di riconversione, riqualificazione e rilancio industriale previsti nei seguenti territori: area di crisi industriale non complessa della regione Friuli Venezia-Giulia, con agevolazioni pari a 1.977.677,85

di euro;

- area di crisi industriale non complessa della regione Toscana (provincia di Massa-Carrara), con agevolazioni pari a 6.336.194,40 di euro; l'area di crisi industriale del gruppo Antonio Merloni (comuni della regione Marche), con agevolazioni pari a 7.160.253,59 di euro; area di crisi industriale complessa di Venezia, con agevolazioni pari a 6.231.245,25 di euro; area di crisi industriale complessa del Polo produttivo dell'area costiera livornese, con agevolazioni pari a 5.006.554,10 di euro. "Si tratta di interventi che puntano a rilanciare la competitività di importanti aree industriali del Paese, in difficoltà per la crisi di alcuni settori produttivi che hanno contribuito ad accrescere lo stato di sofferenza del tessuto economico e sociale del territo-



rio", dichiara il ministro Giancarlo Giorgetti. "Per accelerare gli investimenti sono state rese più veloci le procedure amministrative della legge 181/89 - aggiunge - in modo da consentire una erogazione più veloce dei contributi a sostegno di programmi di sviluppo che puntano sull'innovazione, la sostenibilità

ambientale e la tutela dei lavoratori". Con la riforma della legge 181/89 vengono, infatti, ridotti i tempi per le istruttorie, le delibere e l'erogazione dei contributi, sia a fondo perduto sia come finanziamento agevolato. Inoltre, sono incentivati gli interventi che puntano alla realizzazione di programmi di

investimento produttivo e per la tutela ambientale con spese complessive ammissibili superiori a un milione di euro, che possono comprendere progetti per l'innovazione di processo e dell'organizzazione e la formazione del personale e, nel caso di programmi di investimento di importo superiore a 5 milioni di euro, anche progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

Priorità nella concessione delle agevolazioni verrà rivolta alle imprese che si impegneranno ad assumere lavoratori di aziende del territorio per le quale è attivo un tavolo di crisi al Mise, recependo così una disposizione già introdotta su volontà del ministro Giorgetti. Prevista, infine, una limitazione alle delocalizzazioni per le attività che beneficiano di incentivi pubblici.

Assoterziario-Confesercenti: "Il comparto dei servizi riparte con una crescita del 4,5% sull'anno precedente, ma la ripresa è lontana"

Il terziario riparte anche in Italia. Dopo lo stop imposto dal Covid19, nel 2021 il settore dei servizi mette a segno una crescita del +4,5% sull'anno precedente, trainata dalla performance dei servizi di mercato (+6,9%). Una ripartenza più lenta di industria (+13,3%) e costruzioni (+21,3%) e ancora insufficiente per permettere al terziario la ripresa: il fatturato dei servizi è infatti ancora il 4% inferiore ai livelli raggiunti nel 2019, ultimo anno prima della pandemia. E la ripresa potrebbe sfuggire anche nel 2022, tra aumento dei costi dell'energia, inflazione e incertezza legata alla ripresa dei contagi che incide sulla fiducia dei consumatori. I dati dei primi tre mesi sembrano confermare le difficoltà: tra gennaio e marzo il potere d'acquisto delle famiglie italiane è cresciuto solo dello 0,3% a fronte di un aumento del reddito lordo disponibile del 2,6% rispetto al trimestre precedente. È quanto emerge dalla prima edizione dell'Osservatorio Terziario istituito da AssoTerziario Confesercenti con l'obiettivo di monitorare lo stato di salute del Settore Terziario italiano. Il terziario in Italia e in Europa. Nel suo complesso, il terziario vale

oggi il 73% del Pil italiano, il 53,2% se prendiamo in considerazione solo i servizi di mercato. Dati che sottolineano il ritardo della terziarizzazione della nostra economia rispetto al resto delle economie OCSE. Negli Usa, infatti, il terziario pesa sul prodotto interno lordo sette punti di più (80%), stesso livello della Francia; in Spagna incide per il 77%. Anche limitandosi ai servizi di mercato, l'incidenza sull'economia italiana appare lievemente indietro rispetto alla media dell'Eurozona (53,2% contro 54%). Un gap in crescita anche prima della pandemia: dal 2000 al 2019, la componente di mercato del terziario italiano ha accumulato un ingente ritardo nella crescita del valore aggiunto: +0,7% medio annuo, mentre, nello stesso periodo, il tasso di crescita dei servizi privati osservato nell'Eurozona è stato più che doppio (1,7% medio annuo) ed ha superato il 2,1% medio annuo nel caso della Francia e il 2,6% medio annuo nel caso della Spagna. Il 2020. Un sentiero di crescita comunque bruscamente interrotto dalla pandemia nel 2020. L'impatto della crisi Covid ha infatti colpito tutto le attività, ma preva-

lentemente quelle dei servizi, e in particolare il settore turistico e quello del commercio dettagliato, con l'esclusione dei beni alimentari e di largo consumo, hanno subito delle perdite enormi. Complessivamente, nel 2020 il terziario italiano ha subito una riduzione del fatturato del -8,5%, ancora più forte (-11,6%) per i servizi di mercato. In particolare, hanno registrato un crollo i servizi di alloggio e ristorazione (-41,2% rispetto al 2019) e le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento (-27,7%). In forte calo anche trasporti e magazzinaggio (-18,9%), attività professionali (-10,5%), immobiliari (-9,4%) e commercio (-8%). Resistono, invece, le attività finanziarie ed assicurative (con una perdita ridotta al -0,4%), mentre i servizi di informazione e comunicazione, favoriti da smart working e restrizioni, mettono a segno una crescita del +1,7%. Il 2021. A ripartire, nel 2021, sono stati soprattutto alloggio e ristorazione, che registrano una crescita del fatturato del +21% dopo il crollo dell'anno precedente. Bene anche trasporti (+12,9%) e commercio (+7,9%), sebbene nessuna branca del terziario sia riuscito

ancora a recuperare i livelli pre-pandemia, con l'eccezione dei servizi di informazione e comunicazione, che continuano a crescere (+3,7% sul 2020), mentre i servizi finanziari ed assicurativi riducono ancora il fatturato (-0,5%). Lavoro. La pandemia ha inciso pesantemente anche sull'occupazione del terziario. A fine 2021 mancano ancora 800mila unità di lavoro per recuperare il livello del 2019. Il 95% del gap occupazione complessivo di tutti i settori rispetto al pre-pandemia, è rappresentato dai servizi di mercato. Più nel dettaglio, in termini di unità di lavoro totali il Terziario mostra la maggiore contrazione a fronte del settore primario che passa quasi indenne il periodo pandemico superando nel 2021 gli addetti registrati nel 2019 e il settore industriale che registra una lieve flessione in parte recuperata già nel 2021. Nel terziario, scontano le contrazioni più vistose Alloggio e ristorazione (-34,3% nel 2020, e un leggero recupero dell'11,9% nel 2021) e Commercio al dettaglio non alimentare (-11,1% nel 2020, solo +7,4% nel 2021). "Il terziario è ripartito, anche se purtroppo con un ritmo più lento delle attese. Dalla fotogra-

fia scattata dal nostro Osservatorio, però, emerge anche un settore impegnato in una fase di forte trasformazione, a causa di transizione digitale ed ecologica, ma anche per il cambiamento delle abitudini di spesa dei consumatori", spiega Nico Gronchi, Presidente di AssoTerziario e Vicepresidente nazionale vicario dei Confesercenti nazionali. "È un mondo differente da prima: si vende anche il nuovo ma si impone sempre di più anche l'usato, i servizi si spostano dalla strada verso le piattaforme online, polarizzando interi segmenti di attività intorno ai grandi player del digitale. In generale, si tratta di un processo che va guidato: bisogna investire per dare gli strumenti alle imprese del terziario per intercettare con successo il cambiamento, favorendo l'adozione di modelli di attività sempre più eco-sostenibili e di nuove tecnologie. Senza sottovalutare le sfide del breve periodo. Temiamo infatti che la seconda parte del 2022, tra inflazione, ripresa dei contagi e fisiologico rallentamento del turismo, possa creare nuovi ostacoli al sistema imprenditoriale, allontanando ancora di più la ripresa".

Siccità, drammatico il Rapporto redatto dalla Coldiretti

Il 2022 si classifica nel primo semestre in Italia come l'anno più caldo di sempre con una temperatura addirittura superiore di 0,76 gradi rispetto alla media storica ma si registrano anche precipitazioni praticamente dimezzate lungo la Penisola con un calo del 45%. E' quanto emerge dallo studio presentato dal presidente della Coldiretti Ettore Prandini all'Assemblea Nazionale dell'Anbi con la presentazione del piano invasi contro la siccità elaborato congiuntamente dalle due organizzazioni. L'anomalia climatica più evidente quest'anno si è avuta a giugno che ha fatto registrare una temperatura media superiore di ben +2,88 gradi rispetto alla media su valori vicini al massimo registrato nel 2003, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Isac Cnr che effettua rilevazioni in Italia dal 1800. Uno stravolgimento che pesa sulle coltivazioni, con una siccità che ha causato già danni per oltre tre miliardi nelle campagne - ri-

leva Coldiretti - , ma anche sull'ambiente, dagli incendi triplicati allo scioglimento dei ghiacciai, di cui la tragedia della Marmolada è il più drammatico esempio.

Il caldo impatta anche sulle rese agricole con cali medi del 30% nel 2022 per il mais e per il grano, minacciando di condizionare la produzione anche in futuro. Proprio la resa del grano potrebbe addirittura diminuire a livello mondiale del 7% per ogni grado Celsius di riscaldamento globale secondo uno studio della Wheat Initiative, un gruppo di enti pubblici e privati impegnati nella ricerca sui cereali. La tendenza al surriscaldamento è dunque evidente in Italia dove la classifica degli anni più caldi negli ultimi due secoli si concentra nell'ultimo decennio e comprende nell'ordine - precisa la Coldiretti - il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020. Il cambiamento climatico è stato accompagnato da una evidente



tendenza alla tropicalizzazione che - continua la Coldiretti - si manifesta con una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi. A cambiare significativamente in Italia è la distribuzione temporale e geografica delle precipitazioni tanto che la siccità che è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana con danni per le quantità e la qualità dei raccolti, secondo l'analisi Coldi-

retti. L'Italia resta comunque un paese piovoso con circa 300 miliardi di metri cubi d'acqua che cadono annualmente, ma per le carenze infrastrutturali - denuncia Coldiretti - se ne trattengono solo l'11%. Di fronte alla tropicalizzazione del clima occorre organizzarsi per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi per renderla disponibile nei momenti di difficoltà. Per questo servono - continua Coldiretti - interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque con le opere infrastrutturali, po-

tenziando la rete di invasi sui territori, creando bacini e utilizzando anche le ex cave per raccogliere l'acqua piovana. "Gli agricoltori sono già impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti, ma non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio, la produzione di cibo e la competitività dell'intero settore alimentare" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare la strategicità in questo momento storico del progetto invasi elaborato da Anbi e Coldiretti. L'agricoltura - conclude Prandini - è infatti l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli.

Parte il 21 luglio il tavolo per il Contratto di Sviluppo sul ciclo dell'acqua

"È stata fissata per il 21 luglio la convocazione del pre-tavolo del 'CIS Acqua', un grande Contratto Istituzionale di Sviluppo che interverrà con investimenti significativi e mirati sull'intero ciclo dell'acqua: lo sfruttamento sostenibile delle fonti, la depurazione delle acque reflue, la gestione integrata delle risorse idriche superficiali e sotterranee per usi civili e agricoli". A darne notizia è il mi-

nistro per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna, in un messaggio inviato all'assemblea dell'ANBI, l'associazione che rappresenta i Consorzi di bonifica, riunita a Roma. Il CIS Acqua raccoglierà e finanzia proposte di interventi immediatamente realizzabili, per dare impulso agli investimenti pubblici nel settore idrico. "Al pre-tavolo - scrive il ministro - saranno presenti i

rappresentanti di tutte le Regioni, i gestori dei servizi idrici e i Ministeri competenti (Economia, Infrastrutture e Mobilità sostenibili, Transizione ecologica, Politiche agricole) e ovviamente l'Associazione dei Consorzi di bonifica". "L'emergenza siccità - conclude Carfagna - ci impone di accelerare ogni azione sulla qualità e disponibilità delle risorse idriche per un motivo pratico e

per un motivo 'storico'. Il motivo pratico è che abbiamo conquistato, finalmente, le risorse per agire. Il motivo 'storico' è che viviamo tempi che rimettono in discussione diritti che consideravamo acquisiti: la crisi climatica sta rendendo il bene più essenziale per la vita, l'acqua, tanto scarso quanto conteso ed è tempo di occuparsene con rapidità ed efficacia".

Energia e Ambiente, il punto del MiTE sui risultati ottenuti dall'Italia in sede Ue

L'Italia, al Consiglio europeo su energia e ambiente, ha ottenuto importanti risultati per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica entro il 2050, assicurando la sostenibilità sociale e salvaguardando l'economia senza lasciare nessuno indietro. Il 27 giugno durante il Consiglio energia è stato concordato l'orientamento generale sul testo di due direttive cruciali per il Fit for 55: "Fonti Rinnovabili" ed "Efficienza Energetica". I ministri hanno raggiunto un accordo che impegnerà i Paesi dell'Unione a produrre almeno il 40% di energia da fonti rinnovabili entro il 2030 e di realizzare interventi di efficientamento, che permettano di ridurre il consumo di energia del 9% rispetto ai livelli previsti nel 2030. Per quanto riguarda l'uso di rinno-

vabili nei trasporti è stato inoltre ripristinato il sistema dei moltiplicatori che vige oggi nella Direttiva attuale (RED2) - dando pari dignità alle diverse fonti rinnovabili. Possiamo pertanto continuare il nostro programma di sostegno dei biocarburanti avanzati, settore in cui l'Italia è all'avanguardia, senza modifiche all'impianto normativo. Il 28 giugno durante il Consiglio ambiente è stata operata una revisione della direttiva che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra (ETS), con estensione agli edifici, all'aviazione, al trasporto marittimo. L'Italia ha assunto un ruolo di guida a livello di decarbonizzazione che vede i propri obiettivi per quanto riguardano i settori non coperti da sistema ETS, detti di effort

sharing (ESR) aumentare dal 33 al 43,7 % entro il 2030. L'Italia ha fortemente difeso l'esigenza di aiutare i paesi e le fasce sociali più vulnerabili con la nascita di un Fondo sociale per il clima, del valore di 59 miliardi di euro, in grado di sostenere i soggetti più esposti agli aumenti dei costi indotti da queste misure. Sono stati inoltre concordati incentivi per le compagnie aeree che usano combustibili sostenibili ed esenzioni mirate per i collegamenti che assicurano la connettività delle piccole isole e l'adempimento degli obblighi di servizio pubblico nella navigazione. Inoltre, è stato previsto un periodo adeguato di adattamento per i produttori di prodotti fondamentali per la nostra economia (acciaio, siderurgia, fertilizzanti, cemento e alluminio), che li aiuti a restare

competitivi nelle loro esportazioni e a innovarsi con tecnologie verdi. Con riferimento al settore automotive, sono stati raggiunti importanti risultati per assicurare una transizione verso una mobilità a zero emissioni sostenibile sia dal punto di vista tecnico che socio-economico. Il phase-out per i motori a combustione interna è confermato per il 2035. In tale ambito l'Italia ha ottenuto un percorso di transizione senza strappi in particolare per garantire l'eccellenza italiana delle piccole produzioni di automobili e furgoni; è stata inoltre raggiunta un'apertura importante per l'utilizzo di carburanti sintetici a impatto ambientale zero (o comunque molto basso) che consentano la riduzione sostanziale della Co2 anche utilizzando motori tradizionali.

Tale soluzione ripristina il principio della neutralità tecnologica del pacchetto normativo - garantendo che tutte le tecnologie possano contribuire al processo di decarbonizzazione - a tutela dei paesi e le fasce più deboli che potrebbero non essere in grado di completare la transizione alla mobilità elettrica entro la data prevista, garantendo comunque la decarbonizzazione. «Questi due giorni di lavori in Lussemburgo hanno dimostrato ancora una volta che stiamo mettendo in atto molte iniziative e stiamo facendo qualcosa di unico al mondo» spiega il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani. «Le scelte che sono state prese vanno nell'auspicata direzione di una transizione ecologica rapida ma che non lascia nessuno indietro».

Gran Bretagna, Johnson assediato a Downing Street rassegna le dimissioni

Le polemiche seguite allo scandalo Pincher, che avevano portato a decine di dimissioni dal governo, il premier Boris Johnson ha deciso di farsi da parte, rassegnando le dimissioni da leder dei conservatori, senza però lasciare la guida del Governo, anche se provvisoria ed a tempo. La svolta nella mattinata di giovedì, dopo l'ennesima fuga dal suo esecutivo di altri big. Ora i Conservatori dovranno scegliere un nuovo leader, che sarà anche il nuovo Premier. Dunque elezioni interne entro l'estate, con l'idea che il vincitore o la vincitrice possa essere annunciata nelle prossime settimane e - automaticamente - subentrare poi a Johnson anche alla guida del governo britannico "in autunno". Fino a quella data Johnson resterà al suo posto, garantendo continuità all'azione di Governo. Nelle ultime ore erano proseguite le dimissioni di massa dal suo Governo e Johnson era sempre più solo a Downing Street. 54 i rappresentanti di gabinetto a lasciare, come calcolato da Pippa Crerar del Daily Mirror, dopo che anche il ministro della Scienza, George Freeman, ha annunciato alla Bbc la sua decisione di lasciare il governo. "Il troppo è troppo", ha scritto al premier nella sua lettera di dimissioni. L'ultimo, in ordine di tempo, è il ministro della Giustizia James Cartlidge che ha deciso di lasciare il suo incarico affermando che ora "non è nemmeno lontanamente possibile" che il primo ministro "cambi e rientri". "In qualità di ministro dei Tribunali, mi sono sentito in dovere di rimanere in carica a causa della situazione molto impegnativa nella Corte della Corona. Ma è chiaramente impossibile continuare", ha scritto su Twitter condividendo la lettera di dimissioni indirizzata a Johnson. Ma anche nella mattinata di giovedì altre dimissioni di primo piano con l'addio a Johnson anche del responsabile del dicastero per l'Irlanda del Nord, Brandon Lewis, della Segreteria dello Scacchiere al Tesoro, Helen Whatley (responsabile per la crescita e la produttività). Ma il premier prima del



cedimento di questa mattina aveva continuato a respingere in modo deciso l'ipotesi delle sue dimissioni. Una parte leale del suo governo, lo aveva poi sollecitato a rassegnare le dimissioni e disinnescare quella che poteva diventare una seria grana istituzionale. Emblematica la presa di posizione del ministro dimissionario della Salute, Sajid Javid: "Per una democrazia parlamentare come quella britannica, l'attitudine di Johnson suggeriva connotazioni presidenziali più vicine al sistema statunitense. Javid, aveva azzardato un paragone tra Johnson e Donald Trump per il suo rifiuto di prendere atto della situazione. "Le istituzioni e l'integrità sono en-

trambi pilastri centrali che sostengono la nostra grande democrazia", ha detto Javid durante il suo durissimo discorso alla Camera, "a prescindere da quali siano le vostre idee politiche in quest'aula, io sono convinto che siamo tutti motivati dall'interesse nazionale e che il pubblico si aspetta che tutti noi mettiamo onestà e integrità in ciò che facciamo. Questa non è una questione astratta, ha concluso l'ex ministro, "abbiamo visto cosa succede alle grandi democrazie quando si esasperano le divisioni e non si creano ponti di dialogo. Non possiamo permettere che questo accada qui: dobbiamo unire il Paese come una sola nazione"

Giappone, caldo record più di 15.000 ricoveri e 27 morti



Secondo i dati forniti dalla protezione civile giapponese e diffusi in giornata dal ministero degli Affari Interni, nel mese di giugno è balzato a 15.657 il numero di casi di ricoveri in ospedale causati da malori legati al caldo record che ha investito il Paese nell'ultimo mese. Secondo le autorità, il numero record di colpi di calore, che ha causato finora 27 vittime accertate, ha superato di gran lunga il record precedente di 6.980 del 2011. I più colpiti sono stati gli over 65, che rappresentano il 57% del totale dei ricoveri, e i giovani studenti di scuole elementari, medie e superiori durante le attività di educazione fisica all'aperto.



Nato, Altun (minoranza curda in Svezia): "Ci hanno tradito ma non ci arrendiamo"

Il memorandum siglato fra Turchia, Svezia e Finlandia che dovrebbe aprire all'adesione dei due Paesi scandinavi alla Nato "è vergognoso e a spese della popolazione curda". Nonostante questo, però, "crediamo nella società svedese e nella sua democrazia e sappiamo che il popolo svedese è con noi". A parlare così è Ridvan Altun, portavoce del Navenda Civaka Demokratik a Kurd (Ncdk), organizzazione di rappresentanza della minoranza curda in Svezia. L'agenzia Dire raggiunge l'attivista pochi giorni dopo la sigla di un accordo fra Ankara, Stoccolma ed Helsinki, avvenuta nel contesto del vertice Nato che si è svolto a Madrid la settimana scorsa. L'intesa, un memorandum in dieci punti, è servita a sbloccare un'impasse nel processo di adesione dei due Paesi all'Alleanza atlantica, cominciato ufficialmente il mese scorso con le richieste dei due governi scandinavi, giunte nell'ambito dell'offensiva militare russa in Ucraina e dei conseguenti timori dei Paesi confinanti o vicini alla Russia. Altun, che vive a Orebro, 160 chilometri a ovest della capitale Stoccolma, si aggiunge al coro delle organizzazioni curde e in difesa dei diritti umani che hanno criticato l'accordo. "È abbastanza per poter dire che i nostri diritti sono stati sacrificati sull'altare di affari loschi". Diversi i punti controversi contenuti nel documento. Nel punto 4 Stoccolma ed Helsinki ribadiscono il sostegno alla Turchia contro le minacce alla sua sicurezza nazionale e in quest'ambito si impegnano a negare qualsiasi supporto alle Unità di protezione popolare (Ypg) e alle Unità di protezione delle donne (Ypj), due milizie attive nei territori controllati de facto dai curdi nel nord della Siria, già in prima linea nel combattere l'espansione del gruppo Stato Islamico (Isis). Secondo Ankara, quest'organizzazione non è altro che il braccio siriano del Partito curdo dei lavoratori (Pkk), forza politica ritenuta terroristica impegnata in un conflitto con lo Stato turco che continua ormai da 40 anni. Al terzo sottopunto dell'ottavo passaggio del memoran-

dum, Stoccolma e Svezia inoltre promettono di "prendere in considerazione le richieste in sospeso di estradizione o espulsione di sospetti terroristi da parte della Turchia in modo rapido e completo, tenendo conto delle informazioni, delle prove e dei documenti di intelligence fornite da Ankara", nonché di "stabilire quadri giuridici bilaterali necessari per facilitare" queste estradizioni "per cooperare in materia di sicurezza, in conformità con la Convenzione europea in merito". Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha reso noto di chiedere il trasferimento di 73 terroristi, fra i quali figurano personalità curde, anche un ex sindaco, e diversi appartenenti di primo piano all'hizmet, il movimento del predicatore Fethullah Gulen definito in Turchia l'Organizzazione terroristica di Fethullah (Feto).

La rete che fa capo al religioso, che vive negli Stati Uniti ed è stato uno degli uomini chiave dell'ascesa di Erdogan prima di tramutarsi in uno dei suoi principali avversari, è accusata di aver predisposto un tentativo di golpe nel luglio del 2016. Altun, originario della Turchia ma residente in Svezia da più di 30 anni, non si ritiene preoccupato dalla lista, che definisce "inutile" in sé per sé e "uno strumento utile sia per poter fare pressione sulla Svezia in altri ambiti legati alla repressione della minoranza curda sia per ottenere punti facili a livello di propaganda interna in Turchia". Lo scenario descritto dall'attivista sembra essere fosco per i curdi che vivono nel Paese scandinavo, che secondo i calcoli dell'Institut kurde de Paris, uno dei principali centri culturali e accademici della diaspora di questa minoranza, sarebbero non meno di 85mila. Nonostante questo, ci sarebbero ragioni per continuare a sperare. "Ci aspettiamo comunque un atteggiamento fermo nei confronti della Turchia da parte del governo svedese, soprattutto perché crediamo nei valori democratici di questa società" dice Altun. "Il popolo è che noi e tutti insieme lavoreremo per la democrazia e per il bene di tutti".

Covid

(Omicron), volano i contagi e crescono i ricoveri Il monitoraggio della Fondazione Gimbe

Il consueto monitoraggio (29 giugno-5 luglio) della fondazione Gimbe sulla pandemia Covid-19 registra, "un ulteriore aumento dei nuovi casi (595.349) in tutte le regioni e in tutte le province". Sono "ancora in crescita gli indicatori ospedalieri e i decessi (464)". Risultano, invece, "ferme le percentuali di chi ha ricevuto almeno una dose di vaccino (88,1% della platea) e di chi ha completato il ciclo vaccinale (86,6% della platea). Sono 6,84 milioni i non vaccinati, di cui 2,75 milioni di guariti protetti solo temporaneamente. 7,89 milioni di persone non hanno ancora ricevuto la terza dose, di cui 2,43 milioni di guariti che non possono riceverla nell'immediato".

"Nette differenze regionali per la copertura con quarte dosi degli immunocompromessi (dal 10,7% della Calabria al 100% del Piemonte) e degli altri fragili (dal 6,6% della Calabria al 41,3% del Piemonte). Rischioso rimandare la quarta dose all'autunno con i 'vaccini aggiornati' di cui ad oggi non si conoscono gli effetti sulla malattia grave". "L'aumento dei nuovi casi settimanali (+55% rispetto alla settimana precedente) - spiega Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - per la terza settimana consecutiva supera il 50%, con un tempo di raddoppio dei casi di circa 10 giorni. Nella settimana 29 giugno-5 luglio i nuovi casi si attestano oltre quota 595 mila, con una



media mobile a 7 giorni che supera gli 85 mila casi al giorno". Nella settimana 29 giugno-5 luglio tutte le Regioni registrano un incremento percentuale dei nuovi casi: dal 24,7% della Sardegna al 95,9% della Lombardia. "Sul fronte degli ospedali - spiega Marco Mosti, direttore operativo della Fondazione Gimbe - continuano ad aumentare i ricoveri sia in area medica (+32,6%) che in terapia intensiva (+36,3%)". In particolare, in area critica dal minimo di 183 del 12 giugno i posti letto occupati sono saliti a 323 il 5 luglio; in area medica, invece, dal minimo di 4.076 dell'11 giugno, sfiorano il raddoppio salendo a quota 8.003 il 5 luglio. Al 5 luglio il tasso nazionale di occupazione da parte di pazienti COVID è del 12,5% in area medica (dal 6,6% del Piemonte

al 32,2% dell'Umbria) e del 3,5% in area critica (dallo 0% della Valle D'Aosta all'8,1% dell'Umbria). "Segnano un netto aumento anche gli ingressi giornalieri in terapia intensiva - puntualizza Mosti - con una media mobile a 7 giorni di 40 ingressi/die rispetto ai 29 della settimana precedente". "Anche se siamo ancora molto lontani - spiega Cartabellotta - da situazioni di grave sovraccarico ospedaliero, esistono reali motivi di preoccupazione. Innanzitutto, l'occupazione dei posti letto è destinata ad aumentare nelle prossime settimane, in un periodo in cui tra ferie estive e assenze per isolamento il personale sanitario è numericamente ridotto, con conseguente peggioramento della qualità dell'assistenza e aumento dello stress su chi è in servizio. In secondo

luogo, la maggior parte dei ricoveri in area medica riguarda pazienti anziani con patologie multiple, nelle quali il COVID peggiora un equilibrio di salute già instabile.

Infine, il progressivo sovraccarico ospedaliero porta a rimandare prestazioni chirurgiche e visite specialistiche non urgenti, alimentando quelle liste di attesa che le Regioni - nonostante quasi un miliardo di euro stanziato dal Governo - non sono ancora riuscite a recuperare con buona pace dei pazienti bloccati in un limbo di cui si fatica a intravedere la fine".

"Il netto aumento della circolazione virale aumenta la probabilità di contagio e lo sviluppo di malattia grave in chi ha fatto la terza dose da oltre 120 giorni: per questo appare un vero azzardo la scelta di rimandare la quarta dose all'autunno con i 'vaccini aggiornati', di cui ad oggi non si conoscono né le tempistiche di reale disponibilità né gli effetti sulla malattia grave" dice Cartabellotta, aggiungendo che "in tal senso è inaccettabile che, mentre la somministrazione delle quarte dosi per i pazienti vulnerabili rimane sostanzialmente al palo, peraltro con rilevanti diseguaglianze regionali, il dibattito si sposti sull'opportunità di allargare la platea a tutti gli over 70, senza prima potenziare le capacità di chiamata attiva da parte delle Regioni 'a fondo classifica".

La sottovariante Omicron BA.5 è quella prevalente. Agenas e Fiaso confermato la pressione sugli ospedali

L'Organizzazione Mondiale della Sanità conferma e fa sapere che la famiglia Omicron continua a dominare: rappresenta il 92% delle sequenze caricate sulla piattaforma GISAID dall'1 al 30 giugno. In particolare, al momento la sottovariante BA.5 è la Omicron prevalente sul pianeta. Oltre a Omicron 5, rilevata in 83 Paesi e salita in una settimana dal 37% al 52% circa, risulta in crescita anche Omicron 4 (BA.4).

L'Oms ha comunque sottolineato che "non ci sono ancora prove in merito a un cambiamento di gravità della malattia provocata da Omicron 4, 5 e BA.2.12.1, rispetto a quella legata a Omicron 2". Ha però precisato che "l'aumento della loro prevalenza ha coinciso con un aumento dei casi in diverse regioni. E in alcuni Paesi l'incremento dei contagi ha anche

provocato un aumento delle ospedalizzazioni, dei ricoveri in terapia intensiva e dei morti". Da più parti è stata sottolineata l'importanza dei vaccini per evitare un decorso grave della malattia e sono arrivati appelli ad effettuare anche le dosi booster. "È importante effettuare la seconda dose booster nelle persone più fragili e più anziane", ha detto Rezza invitando a essere prudenti e usare la mascherina in caso di assembramenti. Uno studio pubblicato su Nature e condotto presso la Columbia University Vagelos College of Physicians and Surgeons, mostra che le due sottovarianti di Omicron, BA4 e BA5, sono ancora più capaci di evadere l'immunità indotta da vaccini e gli anticorpi che funzionavano sulle precedenti varianti di SARS-Cov-2. "Capire come i vaccini e i trattamenti anticorpali disponi-

bili resistono alle nuove sottovarianti è fondamentale per sviluppare strategie per prevenire forme gravi di infezione, ospedalizzazioni e decessi, se non addirittura l'infezione". "Il virus continua a evolversi, come previsto, e non sorprende che queste nuove sottovarianti più trasmissibili stiano diventando sempre più dominanti nel mondo", ha detto David Ho, che ha condotto il lavoro. Si ritiene, infatti, che queste sottovarianti siano ancora più trasmissibili delle precedenti sottovarianti Omicron a causa di diverse nuove mutazioni nella proteina spike. Lo studio ha rivelato che mentre BA.2.12.1 è solo modestamente più resistente di BA.2 nei soggetti vaccinati e sottoposti a dose booster, BA.4/5 erano almeno quattro volte più resistenti. Intanto, anche in Italia tornano a salire le terapie inten-

sive, aumentano i posti occupati da pazienti adulti nei reparti ordinari e raddoppia il numero dei bambini ricoverati. I dati sui contagi da Covid - anche il 6 luglio oltre 100mila e con un tasso di positività oltre il 28% - confermano l'andamento e cresce lo stress sugli ospedali italiani, anche se le soglie critiche sono lontane. Secondo i dati di Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) in 24 ore è salita di un punto, tornando al 4%, la percentuale di occupazione da parte dei malati di Covid dei posti letto nelle rianimazioni: un valore ancora lontano dalla soglia critica, ma doppio rispetto al 2% di un anno fa. Resta invece ferma al 12%, a livello nazionale l'occupazione dei reparti di area medica, ma in 3 regioni è oltre il livello di allerta: l'Umbria è al 32%, la Sicilia al 25% e la Calabria al 24%.

Raddoppiano in una settimana le ospedalizzazioni pediatriche: a finire in ospedale sono soprattutto i più piccoli - tra 0 e 4 anni - che rappresentano il 78% dei bimbi ricoverati e sono l'unica fascia di età senza vaccino. A evidenziare l'aumento dei ricoveri sono i dati della Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso). Dal monitoraggio dei 4 ospedali pediatrici e dei reparti di pediatria aderenti al network di strutture sentinella emerge un incremento dell'84% dei pazienti sotto i 18 anni: si passa dai 51 ricoverati del 28 giugno ai 94 del 5 luglio. La Fiaso, inoltre, rileva sempre più casi con problemi respiratori: "Tornano a crescere in maniera significativa i pazienti che hanno una patologia specifica da Covid con sindromi respiratorie", ha detto il presidente Giovanni Migliore.

Disastro della Marmolada, il bilancio delle vittime sale a 9 Restano tre i dispersi. Rischi per il recupero degli ultimi corpi

Salgono a 9 le vittime accertate del disastro sulla Marmolada del 3 luglio scorso. Due in più di quelli recuperati nelle ultime ore, di cui 4 riconosciute dai familiari (la trentina Liliana Bertoldi ed i veneti Filippo Bari, Tommaso Carollo e Paolo Dani), mentre 5 non sono ancora stati identificati. I feriti sono sette: 4 ricoverati a Trento, tre negli ospedali veneti. Con il ritrovamento odierno dei resti delle due vittime - probabilmente una delle due coppie venete che risultavano disperse - scendono a tre le persone ancora sotto la frana di ghiaccio e pietre, tutte e tre venete, una coppia ed un giovane. Delle tre vittime non ancora identificate, due, in fase di riconoscimento, dovrebbero essere della Repubblica Ceca, mentre rimane un

corpo senza nome. Intanto sul posto le ricerche e i monitoraggi vanno avanti. Sono operativi e per ora non hanno registrato movimenti della parte di ghiacciaio rimasta in quota, i tre radar installati al Rifugio Marmolada dal Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento, con la supervisione del geologo Nicola Casagli: permetteranno di capire cosa sta succedendo e di fornire una maggiore sicurezza agli operatori che stanno portando avanti le operazioni di recupero. Gli strumenti posizionati sono tre radar - nello specifico un radar doppler e due radar interferometri - che danno la possibilità di misurare a distanza, in condizioni di assoluta sicurezza e con un'alta precisione, tutti i



movimenti della parte alta del ghiacciaio e delle rocce circostanti. "I due radar interferometri - spiega il geologo Casagli - sono operativi già da ieri sera, hanno rilevato dati tutta la notte e non hanno registrato movimenti. Il radar doppler è operativo invece da questa mattina e ha la capacità, a differenza del

radar interferometro, di vedere i movimenti rapidi e improvvisi che non hanno precursori. Per questo motivo abbiamo deciso di installare entrambe le tecnologie". Secondo la glaciologa austriaca Andrea Fischer, intervistata dal quotidiano Dolomiten, le vittime della tragedia probabilmente potranno essere

recuperate solo verso fine estate, quando le masse di ghiaccio finite a valle si saranno sciolte. Per quanto riguarda la Marmolada, l'esperta prevede ulteriori crolli nelle prossime settimane: "Vent'anni di scioglimento estremo dei ghiacciai li hanno resi vulnerabili". Poi spiega che sono tre i fattori che hanno causato il crollo sulla Marmolada: la poca neve caduta d'inverno, le temperature elevate già in primavera e infine il caldo degli ultimi giorni "con il sole che batte sul ghiacciaio dalle 5 alle 20". Quello sulla Marmolada comunque è "un piccolo crollo che sarebbe rimasto senza conseguenze se si fosse staccato in un altro momento", afferma l'esperta, ribadendo che comunque non era prevedibile.

Ordinanza del Sindaco di Canazei: "Chiusa l'area intorno alla Marmolada, chi viola i divieti sarà denunciato"



Il sindaco di Canazei ha firmato una nuova ordinanza con la quale viene circoscritta l'area di chiusura del massiccio della Marmolada. Il divieto di accesso è limitato al versante nord con la forcella Marmolada (da Villetta Maria sentiero E618-E619, prossimità Rifugio Dolomia sentiero E618-Altavia n. 2-E606, piazzale Cima Undici sentiero E618-Altavia n. 2-E606, val Contrin 602-602A). Viene puntualizzato

inoltre che il divieto di percorrenza lungo i sentieri elencati interessa anche gli alpinisti che risalgono la parete sud-ovest della Marmolada. I trasgressori - precisa una nota - saranno denunciati, ai sensi dell'articolo 650 del Codice penale. L'accesso all'area è consentito solo agli operatori autorizzati che stanno conducendo le ricerche in quota (oltre che ai rifugisti di Punta Penia e Capanna Ghiacciaio).

Imprenditore denunciato dalla Guardia di Finanza, aveva dichiarato falsi fatturati per ottenere contributi a fondo perduto (Decreto Rilancio-Covid)

I militari del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Monza hanno denunciato un imprenditore che, senza averne diritto, ha percepito contributi a fondo perduto per 147 mila euro previsti dal Decreto Rilancio ed erogati dall'Agenzia delle Entrate per aiutare le aziende con calo di fatturato durante l'emergenza covid. I militari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Monza, su delega della Procura, hanno

controllato una società di Giussano nel settore dell'installazione di impianti elettrici risultata indebita beneficiaria di un contributo di 147.000 euro, ricevuto dopo aver falsato le dichiarazioni relative al fatturato. Il contributo è stato interamente dirottato dal conto corrente aziendale con bonifici e prelievi di denaro contante all'imprenditore e suoi familiari che sono stati quindi denunciati per riciclaggio e ricettazione. Gli approfondimenti hanno



consentito anche di intercettare due tentativi di indebita percezione per ulteriori 375.000 euro, chiesti dall'imprenditore per altre due società al lui riconducibili: anche in questo caso i valori di fatturato erano falsati. Il gip, accogliendo la proposta avanzata dalla Procura di Monza, ha disposto il sequestro preventivo finalizzato alla confisca di 210.000 euro corrispondente ai fondi ricevuti e al profitto del reato di ricettazione.

ELPAL CONSULTING
SOLUZIONI INTEGRATE PER LE AZIENDE
E ARRETRATI
EVALUAZIONE E PROGETTO
SOLUZIONI PER LE AZIENDE
Lago Luigi Febbraro, 10 - 00145 Roma - Tel. 06/5119932

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7250499

AGC-GREENCOM
Agenzia Commerciale Nazionale
CreareCom è l'agenzia globale italiana leader del settore e si diffonde in ogni zona in tutte le località del mondo dell'energia, dal proprietario dell'azienda all'azienda affiliata in un'unica soluzione.
Sei Contattaci per il gruppo "CreareCom 36"

Caffetteria Doria
Coffee BREAK
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Roma

Oltre 200 scuole ecosostenibili: firmato in Campidoglio il CIS Roma con la ministra Carfagna

Firmata l'adesione al Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) Roma. A sottoscrivere il documento Roma Capitale, Presidenza del Consiglio dei ministri - Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero della Transizione Ecologica, Ministero dell'Istruzione, Regione Lazio e Agenzia Nazionale per l'Attrazione e lo Sviluppo d'Impresa S.p.A (Invitalia). Si tratta di un'eccezionale opportunità costruita a partire dallo scorso febbraio, grazie alle interlocuzioni tra il Sindaco Gualtieri e il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna. Un progetto che consentirà di trasformare, a valere su risorse già individuate, 212 tra nidi, scuole dell'infanzia, elementari e medie della Capitale in strutture ecosostenibili, efficienti e più vicine alle esigenze di giovani e famiglie. Grazie al lavoro congiunto del Dipartimento Coordinamento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana, dei 15 municipi interessati e con il supporto dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, è stato possibile selezionare le strutture scolastiche su cui intervenire perché bisognose di interventi di efficientamento energetico. Il complesso di interventi da mettere in campo va dalla sostituzione di infissi e caldaie obsolete all'installazione di pannelli fotovoltaici e di solare termico, dalla realizzazione del "cappotto" al cosiddetto relamping, ovvero il passaggio ad illuminazione a led. Gli obiettivi sono quelli relativi al risparmio energetico, alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti e al generale miglioramento delle condizioni di comfort e sostenibilità. Le scuole dovranno migliorare di classe energetica con il conseguente alleggerimento dei costi delle bollette.

Il CIS potrà contare su un primo finanziamento di 200 milioni di euro che interesserà 111 scuole che il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale ha stanziato nell'ambito del Fondo Sviluppo e Coesione 2021/27. Previsti investimenti da 11 a 13 milioni di euro circa per ogni municipio: 6 scuole (I Municipio), 9 (II Municipio), 9 (III Municipio), 7 (IV Municipio), 8 (V Municipio), 12 (VI Municipio), 5 (VII Municipio), 7 (VIII Municipio), 4 (IX Municipio), 6 (X Municipio), 8 (XI Municipio), 7 (XII Municipio), 8 (XIII Municipio), 8 (XIV Municipio) e 7 (XV Municipio). Spiccano gli oltre 7 milioni di euro per gli interventi nella scuola Elementare di via Monte Zebio (I Municipio), i quasi 5 milioni nell'IC di Piazza Winckelmann (II), gli oltre 3 milioni per la Scuola Media di via Don G. M. Russolillo (III), i circa 3,6 milioni per la centrale termica del 176° C.Io Colli Aniene (IV), gli oltre 2,8 milioni per l'Elementare di via Olcese (V), gli oltre 2,7 milioni per la Media D. Savio in via Casale Finocchio (VI) e gli oltre 3,6 milioni di euro per la Media di via del Fontanile Anagnino (VII). Si prosegue con gli oltre 3,7 milioni per la elementare di via di Grotta Perfetta (VIII), i quasi 3,7 milioni per la Media di via Ardeatina 1274 (IX), gli oltre

3,5 milioni per l'Elementare di via dell'Idroscalo (X), gli oltre 2,6 milioni per la Media di via Casetta Mattei, 279 (XI), gli oltre 4,4 milioni di euro per la Elementare dell'I.C. Carlo Forlanini in via Valtellina (XII), gli oltre 4,6 milioni per la succursale dell'Elementare Maria Capozzi in via Ennio Bonifazi (XIII), i quasi 3 milioni per l'Elementare di via Mazzatinti (XIV) e i circa 3,4 milioni di euro per la succursale dell'I.C. Enzo Biagi in via Orrea (XV Municipio). La seconda fase di investimenti, da oltre 190 milioni di euro, interesserà 101 scuole, grazie a 42 milioni di euro di fondi europei del PON Metro Plus e a ulteriori 150 milioni di euro che Roma Capitale acquisirà mediante l'accensione di un mutuo. Si completerà in questo modo la dotazione finanziaria complessiva del CIS del valore di circa 400 mln di euro. Anche in questo caso gli investimenti andranno dai 12 ai 14 milioni di euro per ognuno dei municipi: 4 scuole (I Municipio), 8 (II Municipio), 7 (III Municipio), 6 (IV Municipio), 6 (V Municipio), 9 (VI Municipio), 5 (VII Municipio), 7 (VIII Municipio), 4 (IX Municipio), 9 (X Municipio), 8 (XI Municipio), 6 (XII Municipio), 7 (XIII Municipio), 8 (XIV Municipio) e 7 (XV Municipio). Nuove risorse o economie di gara potranno aprire una ulteriore fase, che potrebbe riguarderebbe altre 96 strutture. Le tempistiche per l'attuazione del CIS sono molto serrate: a fine 2022, subito dopo l'approvazione in via definitiva dal CIPESS (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile), sarà possibile avviare con Invitalia le gare di progettazione, consistenti in un accordo quadro per ognuno dei 15 municipi, relativamente ai primi 200 milioni di interventi. Primi cantieri dal 2024 ed entro il 31 dicembre 2027 il programma generale dovrà essere completato. La sottoscrizione del Contratto consiste nell'avvio di un Tavolo Istituzionale, composto da tutte le Amministrazioni firmatarie e che svolgerà funzioni di concertazione per arrivare alla realizzazione degli interventi previsti. "La firma di oggi deve costituire anche un messaggio di incoraggiamento per i bambini, per i ragazzi e per le loro famiglie: insomma, per la "prossima generazione" a cui l'Europa ha dedicato i suoi colossali investimenti in sviluppo e transizione verde" ha dichiarato il ministro per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna. "Grazie alla collaborazione tra istituzioni, di cui ringrazio il sindaco Roberto Gualtieri, abbiamo portato a termine questo Cis in soli quattro mesi, un tempo record per un Contratto che impegna solo nel suo primo step 200 milioni di euro su 111 interventi in altrettante scuole, divise fra 21 asili nido, 19 scuole materne, 42 scuole elementari e 29 scuole medie. A Roma avremo entro il 2026, data prevista per la conclusione dei lavori, scuole meno inquinanti, più calde in inverno e più fresche nella bella stagione, con la messa a norma di ogni impianto termico ed elettrico e l'istituzione di



procedure di manutenzione efficaci. Scuole - conclude Carfagna - che offriranno anche alla classe insegnante ambienti dignitosi per esercitare al meglio il fondamentale ruolo di educatori". "Ringrazio il Ministro Carfagna, il Presidente Zingaretti e tutti gli attori di questo accordo per un intervento che rappresenta un passaggio storico sia nel merito che nella dimensione, come nella qualità, e che sarà importante anche per affrontare il riscaldamento climatico" ha spiegato il Sindaco Roberto Gualtieri. "Si tratta di un'iniziativa - ha proseguito - che mostra una grande capacità di risposta e una grande tempestività. Intervendiamo con quasi 400 milioni complessivi che ci consentono di agire potenzialmente su circa 300 scuole, un numero davvero imponente su tutto il territorio che abbiamo già identificato con prevalenza nella zona esterna all'anello ferroviario. Un modo concreto di affrontare la sfida della neutralità carbonica. Su questo dobbiamo fare un'accelerazione enorme su tutti i fronti. Credo che tra la tragedia della Marmolada, gli incendi e l'aumento delle temperature sia oggi meno difficile spiegare agli scettici che il cambiamento climatico è da mitigare e contrastare ora, o non avremo tempo di farlo in futuro". Secondo il Presidente della Regione Nicola Zingaretti: "L'accordo è un bellissimo messaggio ai ragazzi e alle ragazze di questo paese, di questa regione e di questa città. Sono scesi tantissime volte nelle strade e nelle piazze per chiedere coerenza e fatti, non solo applausi. E grazie a queste risorse e alla collaborazione interistituzionale rispondiamo, con un grande intervento sulle scuole di Roma, a una generazione che ha capito che dobbiamo cambiare. Si tratta anche di un messaggio di coerenza rispetto a quanto è accaduto nel ghiaccio della Marmolada; non c'è futuro se non fermiamo il riscaldamento globale". "La sottoscrizione del Contratto istituzionale di Sviluppo Scuole Verdi a Roma è un'iniziativa di grande prospettiva e di forte impatto sul territorio. Facciamo dunque un ulteriore e concreto passaggio rispetto ad un percorso avviato già da qualche mese. Si tratta di un significativo e positivo esempio di proficua sinergia istituzionale che coinvolge diversi livelli - dal Governo agli enti locali - attraverso la condivisione di obiettivi e inter-

venti". Così in una nota la Presidente dell'Assemblea Capitolina, Svetlana Celli. Il dialogo e la collaborazione sono la strada maestra per garantire in tempi rapidi e in maniera efficace risposte ai bisogni della comunità che amministriamo e dei cittadini. Inoltre, grazie ai fondi per Scuole Verdi, riusciremo nei prossimi anni a compiere un salto in avanti in tema di riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico per garantire strutture moderne ai nostri ragazzi e spazi adeguati per le attività formative e di crescita degli studenti. E soprattutto - ha concluso la Celli - ci dirigiamo con forza verso una reale e capillare realizzazione in tutti i Municipi di progetti orientati all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ambientale, sfide che ci dovranno vedere impegnati con responsabilità e attenzione nei prossimi anni, perché il cambiamento climatico comporta sempre più difficoltà, come per lo scioglimento di parti del ghiacciaio della Marmolada che ha determinato una tragedia, e mette a rischio il futuro del pianeta". "Un investimento imponente che cambierà il volto della città. Stiamo parlando di un impegno straordinario per interventi che riguardano i nostri edifici scolastici - nidi, scuole dell'infanzia, scuole primarie e scuole secondarie di 1° grado - con l'obiettivo di riqualificarli e renderli più sostenibili" ha dichiarato Claudia Pratelli, Assessora alla Scuola, Formazione e Lavoro di Roma Capitale. Le nostre scuole hanno sofferto per anni la mancanza di adeguata manutenzione, hanno scontato incuria e disinvestimento, alimentando quei divari che rendono disuguale la città. Oggi si volta finalmente pagina: il Cis rappresenta un tassello fondamentale della nostra strategia per la neutralità climatica ma anche l'occasione per restituire la dignità (troppo spesso negata) agli edifici scolastici. È un intervento - ha concluso la Pratelli - che dimostra l'impegno di questa Amministrazione per una "scuola al centro del villaggio", quale perno su cui ricostruire coesione, combattere disuguaglianze, ripensare la città." "Centinaia di strutture tra nidi, scuole dell'infanzia, scuole elementari e medie di Roma sono attese da un lavoro straordinario di efficientamento energetico, favorendo un fondamentale processo di modernizzazione del nostro patrimonio scolastico. Stiamo parlando di un investimento significativo che, con il supporto del Ministro Carfagna, impegnerà da subito risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione e riguarderà oltre 100 strutture sparse in tutta la città. A dichiararlo l'Assessore ai Lavori pubblici e alle Infrastrutture di Roma Capitale Ornella Segnolini. A seguire altre 101 realtà saranno interessate da interventi attraverso un imponente sforzo finanziario comunale, concentrando prevalentemente nelle zone periferiche. Da qui ai prossimi anni l'edilizia scolastica romana farà un enorme passo in avanti in termini di sicurezza e di efficienza energetica, alleggerendo non poco anche la bolletta per il Comune".

Roma

Il Sindaco di Roma Gualtieri vola a Parigi per vedere l'inceneritore della Capitale francese

Il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, si è recato in visita a Parigi per riannodare le fila del gemellaggio esclusivo che lega da 66 anni le due Capitali e rilanciare un percorso condiviso, a partire dai temi culturali, sociali e ambientali. Il sindaco di Roma sarà accompagnato dall'Assessore alla Cultura Miguel Gotor e dall'assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti Sabrina Alfonsi. Gualtieri incontrerà all'Hôtel de Ville la sindaca di Parigi Anne Hidalgo. A seguire, alle 10.30, inaugureranno insieme la mostra fotografica "CineRoma - Tournages dans la Cité Eternelle" sulle berges de Seine, nell'ambito del Festival "Dolce-vita-sur-Seine" in programma dal 9 al 13 luglio, dedicata a



Roma e che si svolge in contemporanea con la manifestazione "gemella" e speculare "Nouvelles Vague sul Tevere". Quest'ultima è una sezione - inedita - del Festival "Isola del Cinema" dell'Isola Tiberina, che negli stessi giorni proporrà proiezioni, dibattiti in duplex e altri eventi dedicati a Parigi e alla cinematografia francese.

Il Sindaco visiterà il termovalorizzatore del Centre de traitement Isseane (Syctom). Mentre in serata, alle 19, parteciperà al ricevimento organizzato dalla Sindaca Hidalgo al Petit Palais con visita all'esposizione dell'artista Giovanni Boldini "Les Plaisirs et les jours". "Ribadiamo il nostro impegno a rilanciare il gemellaggio tra Roma e Parigi, un legame dall'alto valore simbolico che vogliamo tradurre in iniziative concrete e in un cammino comune che unisca queste due grandi capitali europee nell'affrontare le sfide del futuro all'insegna degli obiettivi che condividiamo, come la pace, l'inclusione, la lotta alle disuguaglianze e ai cambiamenti climatici", dichiara Gualtieri.

Strade della Capitale, 18mln per rimettere in sesto 100 chilometri di assviari

18 milioni di euro per il rifacimento del "pacchetto" stradale, cioè di binder e sottofondo, di circa 100 km di viabilità comunale ammalorata, se consideriamo la somma delle corsie per senso di marcia. A distanza di meno di un mese dalla pubblicazione del decreto-legge n. 68 del 2022, che dà la possibilità al Comune di Roma di sottoscrivere convenzioni con l'Anas per la manutenzione delle pavimentazioni stradali, la Giunta capitolina ha approvato oggi un provvedimento che interviene in modo significativo sulla viabilità cittadina. Ai 14 milioni di euro, oggetto di apposito emendamento alla variazione di Bilancio, si aggiungono 4 milioni di euro di risorse ordinarie, raggiungendo così l'importo complessivo di 18 milioni di euro.

"Si tratta di un anticipo della ancora più vasta operazione di manutenzione straordinaria, prevista a valere sulle risorse del Giubileo, attraverso la quale, grazie all'iniziativa del Sindaco Gualtieri, sensibile al problema manutentivo, e tramite il supporto dell'Anas, la Capitale si prepara da subito all'evento del 2025, mettendo in sicurezza la maggior parte delle strade di penetrazione e di grande viabilità" ha dichiarato l'Assessore ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture di Roma Capitale, Ornella Segnalini.

Con questa prima tranche di finanziamenti si tratta di intervenire sulla viabilità più ammalorata di ben 9 Municipi, a partire da quelli dove si sono verificati gli incendi, in primis via di Malagrotta. Strade di grande importanza come via della Pi-



sana, via di Ponte Galeria, via di Casal Selce, via della Storta, via Casal del Marmo, e via Boccea. Si è poi ritenuto necessario provvedere anche al rifacimento della pavimentazione di alcuni tratti stradali più interni alla città come viale Parioli, viale Pilsudski e viale dei Quattro Venti, tenuto conto che solo nel mese di agosto, con un transito veicolare molto limitato, è possibile intervenire su zone tanto trafficate. "Gli interventi prenderanno avvio nella seconda decade di luglio, a partire da via di Malagrotta, dove i lavori stradali saranno preceduti dall'installazione di fibra. Coordinare tutti gli aspetti, compresi i sottoservizi, non è facile ma grazie ad un attento lavoro degli uffici del CSIMU e ad un affiancamento, da parte dell'Amministrazione, dei gestori delle reti in termini di semplificazioni procedurali è forse la prima volta che a Roma si evita il susseguirsi di interventi con grave danno e disturbo dei cittadini e degli utenti delle strade" ha concluso l'assessore. I lavori, come quelli già effettuati lo scorso mese di dicembre, si svolgeranno prevalentemente di notte e avranno una durata di circa due mesi.

Incendi, a Roma stanziati 100mila euro per l'area giochi di Proba Petronia

"Tornare a giocare all'aperto, in sicurezza, con giochi nuovi, funzionali e inclusivi. Abbiamo votato in giunta Capitolina uno stanziamento di centomila euro per rifare completamente l'area ludica di Proba Petronia, installata anni fa da Roma Natura in un terreno di proprietà della Regione Lazio e andata a fuoco nel grande incendio che ha riguardato il Parco del Pineto. Con il sindaco Roberto Gualtieri abbiamo voluto dare un segnale forte: Roma è amica dei bambini e delle bambine, si prende cura di tutti i suoi cittadini, grandi e piccoli. Un intervento necessario, per restituire alla città un luogo fondamentale: uno spazio in cui giocare, stare insieme, crescere". Così l'assessora capitolina all'Ambiente, Sabrina Alfonsi, sulla sua pagina Facebook. Dalle 14 circa del 4 luglio, tre squadre dei vigili del fuoco del Comando di Roma con l'ausilio di un'autobotte, un eli-



cottero e il direttore operazioni di spegnimento sono intervenute per domare l'incendio di sterpaglie in via della Pineta Sacchetti, all'ingresso del parco del Pineto: le fiamme hanno raggiunto il centro sportivo Vis Aurelia danneggiando momentaneamente alcune strutture in legno e il circolo The Fox, in Via Ettore Stampini, dove sono stati evacuati alcuni bambini a causa del denso fumo visibile a km di distanza.



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032